CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI
00151 ROMA - VIA DI VILLA ZINGONE, 21 - TEL. 06.5349630
C.F 80400450583 - P. VAT ESENTE

Il Superiore generale

LOVE IN ACTION

Quartier generale operativo della Curia generale
Via Sopranzi, 26 - 21049 TRADATE (Varese)
Tel. 0331.843171 - Cellulare. 342.0324127
E-mail: supgen@pavoniani.it

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana.

Stiamo concludendo il mese di agosto, un periodo di riposo in alcune delle nostre comunità. In alcuni luoghi si conclude con gli **esercizi spirituali**, un tempo che serve sempre a rafforzare le motivazioni per rimanere fedeli alla vocazione e alla missione affidata. Con il mese di settembre, le attività riprendono ed è tempo di programmare insieme religiosi e laici. Iniziamo questo nuovo anno di attività e di vita con gioia, entusiasmo e generosità.

Alcuni fratelli **cambieranno di comunità e altri di attività**; apprezzo la loro disponibilità e generosità e spero che le comunità li accolgano per ciò che sono, un dono di Dio. Attraverso di loro Dio ci parla ogni giorno. Noi fratelli e laici pavoniani siamo sempre parola di Dio per gli altri; magari sapessimo leggere ciò che Dio ci dice attraverso di loro. Questa visione di fede verso i fratelli religiosi e laici ci aiuterà a crescere nella fraternità e nella collaborazione nella missione. In definitiva, questa visione di fede ci aiuterà a crescere come **Famiglia pavoniana in missione condivisa**.

Nel mese di settembre molti di noi ricordano la loro **prima professione** religiosa; è tempo di tornare al nostro primo amore e ricuperare la passione per Dio e per i giovani che siamo chiamati ad accompagnare nel cammino della loro vita come educatori.

Nelle **Filippine** i fratelli: padre Michael Dolom, padre Norlie Dizon e fr. Louie Lázaro hanno iniziato una nuova comunità e missione. Questa missione, affidata dal Vescovo di Novaliches, Monsignor Roberto Gaa, consiste nella cura e nell'accompagnamento pastorale della stazione missionaria di *San Pietro Calungsod* a Payatas. Si sono già trasferiti e vivono in una casa in affitto. Nel prossimo Consiglio generale formalizzeremo la struttura di questa nuova comunità.

La **Provincia spagnola** apre in settembre una nuova comunità in quella che era la Casa Apostolica di Valladolid (Avenida de Santander 90); sarà una casa di formazione per postulanti e giovani religiosi. Parte della casa è affittata a un'Università e l'altra parte sarà utilizzata per la nuova comunità e per continuare a tenere le riunioni della Famiglia pavoniana della Provincia.

Comunico inoltre ufficialmente che **padre Ernesto Camarena Baez** è passato dalla Provincia italiana (attualmente stava nella comunità di Monza) alla Provincia spagnola, e a settembre si unirà alla comunità di Atotonilco in Messico. Lo accompagniamo con la nostra preghiera affinché la sua nuova missione porti frutti abbondanti per la nostra famiglia, mentre ringraziamo la Provincia italiana che lo ha seguito nel cammino della sua formazione fino ad oggi.

Abbiamo finalmente ottenuto il certificato QUOTA nella nostra **comunità in Nigeria**. Questo era un requisito indispensabile per poter accogliere religiosi stranieri nella comunità e nella missione. Come tutti sappiamo, **p. Andom**, che ora fa parte della comunità di San Barnaba a Roma, era destinato a quella comunità in Nigeria. Non era riuscito a unirsi perché non avevamo quel certificato; una volta

ottenuto, entrerà in quella comunità il prima possibile dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno. Nel prossimo Consiglio generale formalizzeremo la struttura di questa comunità.

In questo mese, nello specifico il giorno 6, gli otto novizi di Tradate: Abraham, Daniel, Joshua, Jude, Patrick, Stephen e Vermi (nigeriani), Marcos Antonio e Thayrone (brasiliani) **faranno la loro prima professione religiosa** e si uniranno alle comunità in cui sono stati assegnati; preghiamo per loro affinché Dio conceda loro il dono della fedeltà e della perseveranza. Sempre a Tradate, il 15 settembre, sei giovani **inizieranno il loro noviziato**: Bruno Borges Pereira ed Elivelton José Santos da Silva (brasiliani), Jean Baptieste Minougou e Yentema Lompo (Burkina Faso), Jean Eudes Amouzou ed Emmanuel Bouwèdéou Koutoume (Togo); li accompagniamo con la nostra vicinanza, fraternità e preghiera. Stiamo aspettando i tre giovani nigeriani (Basile, Martins ed Emmanuel) che, con il consenso del mio Consiglio, ho ammesso al **noviziato che si terrà nelle Filippine**, ottengano il visto per viaggiare. Questi tre giovani si uniranno al giovane Joseph Jonas Màarquez Garcìa (filippino) che ha iniziato **il noviziato il 15 agosto**, la solennità dell'Assunzione di Nostra Signora. In totale quest'anno avremo 17 novizi nella Congregazione. Ringraziamo il Signore per il dono di queste nuove vocazioni. Accompagniamo tutti loro e i tre padri maestri con la nostra vicinanza e le nostre preghiere.

Come vediamo, in questi ultimi anni stanno arrivando alla nostra Famiglia dei giovani di diverse culture per intraprendere un cammino di discernimento sulla loro vocazione pavoniana. Alcuni sono religiosi professi e altri sono novizi, postulanti o seminaristi. **La maggior parte di loro esprime il desiderio di diventare sacerdoti**; infatti, negli ultimi tre anni abbiamo avuto varie ordinazioni, per le quali ringraziamo Dio.

La nostra Regola di Vita, parlando della fisionomia della Congregazione, dice: "*È composta di Fratelli – sacerdoti e laici – che, uniti fra loro con stretti vincoli di carità, vivono la comune vocazione pavoniana nella consacrazione religiosa, nella comunione fraterna, nella complementare partecipazione alla stessa missione apostolica"* (RV 14). Più avanti dice: "*Durante questa fase cerchiamo di promuovere nei soggetti una graduale iniziazione alla vita pavoniana, studiando le loro attitudini e il delinearsi delle motivazioni vocazionali autentiche in vista di una scelta, sia pure provvisoria, tra vita religiosa sacerdotale e vita religiosa laicale"* (RV 223).

Sappiamo che la formazione si deve adattare alle diverse culture e ai tempi e alle sensibilità nuove*: "Ci preoccupiamo che il nostro orientamento formativo, coordinato e unificato da una linea costante di azione, secondo i criteri di una sana inculturazione, sia aperto e sensibile alle esigenze dei tempi e delle diverse culture, alle aspirazioni del mondo giovanile e agli apporti delle scienze umane*" (RV 212). Sappiamo che nella cultura asiatica, africana e sudamericana, come lo era anche nella cultura europea, il sacerdozio può significare un certo status sociale, può anche essere una fonte di reddito economico. Sono convinto che, poiché la crescita della Chiesa cattolica in questi continenti è molto grande, la necessità di vocazioni sacerdotali stia crescendo. Sono pienamente fiducioso che la motivazione a essere sacerdote religioso pavoniano dei nostri giovani sia sincera e vera. Confido che possano aiutare la Congregazione nella missione che la Chiesa le ha affidato.

Il ministero sacerdotale è un dono di Dio per il servizio del suo popolo. Non è qualcosa che la persona sceglie, ma è una risposta al dono di Dio. Il ministero sacerdotale non è nostra proprietà; esercitarlo non è un lavoro, ma una missione e un servizio.

I pavoniani sacerdoti, siano essi giovani, adulti o anziani, devono stare molto attenti a:

- Credere che la vocazione sacerdotale sia segno di **superiorità o privilegio***: "Nessuno fa consistere la realizzazione personale in affermazioni individualistiche, né ricerca posizioni di preminenza, memore dell'esempio di Gesù nell'ultima cena e del suo supremo comando che ci vuole l'uno al servizio dell'altro"* (RV 124). Non cadiamo nella tentazione sempre presente del **clericalismo** che porta ad abusi di potere e di altro tipo. Dobbiamo chiederci che cosa significhi che alcuni sacerdoti pavoniani siano eccessivamente preoccupati per la pompositità delle celebrazioni, per il gusto di abiti e paramenti lussuosi, più preoccupati

dall'estetica che dalla dignità e semplicità delle celebrazioni. Dobbiamo chiederci perché i nostri seminaristi e postulanti indossano il camice quando partecipano alle celebrazioni per distinguersi dal popolo di Dio; popolo di Dio non siamo tutti? Dobbiamo chiederci perché i nostri novizi fanno la loro professione con il camice e non con abiti normali e dignitosi. Dobbiamo chiederci perché ci costi tanto stare con i ragazzi e i giovani e perché ci costi molto meno servire all'altare con abiti clericali (camici, cotte, ecc.).

- Educarci e formarci alla **sinodalità** e realizzare la missione insieme ai laici.
- Non dedicarci esclusivamente a celebrare messe e ad amministrare sacramenti in modo eccessivo, cercando a volte di guadagnare denaro, rasentando il peccato di simonia.
- Non cadere nella tentazione di esercitare il ministero sacerdotale nel cosiddetto modo "tradizionalista", lontano dalla realtà e dalla situazione di tante persone che si aspettano dai sacerdoti pavoniani empatia e una parola che riempie le loro vite di speranza. Esercitiamo il ministero partendo da una fede incarnata nella realtà in cui viviamo, capace di rispondere a tante domande e sfide dei ragazzi e dei giovani di oggi.

Credo che dobbiamo imparare dal nostro padre Fondatore ad essere sacerdoti religiosi pavoniani. *"Lodovico Pavoni, appena divenuto sacerdote, svolse tra i figli dei poveri dapprima la sua attività di catechesi, intesa come educazione cristiana globale; in seguito, vedendo che molti di loro erano praticamente avviati a un futuro di miserie e di emarginazione, comprese che il Signore lo chiamava al compito specifico di consacrarsi alla fondazione di un Istituto ove almeno i derelitti ed i più trascurati dai propri genitori trovassero gratuito ricovero e crescessero con sicurezza educati anche nelle arti onorate"* (RV 181).

Credo che il desiderio di essere sacerdoti pavoniani risponda a un dono di Dio, ma dobbiamo sempre ricordare che siamo sacerdoti religiosi e quindi: *"Sacerdoti e coadiutori, come educatori alla fede, nel comune servizio della carità, si affiancano e collaborano integrando il loro specifico apporto nell'unico fine"* (RV 197). L'unico fine è: *"La fedeltà al Fondatore e la costante tradizione pavoniana ci spingono a dirigere la nostra azione educativa e apostolica con assoluta priorità ai ragazzi e ai giovani poveri. Riconosciamo una situazione di povertà innanzi tutto nello stato di necessità economica o nella condizione di abbandono più o meno totale, ma anche in quelle forme di carenza affettiva, morale o d'altro genere che rendono loro difficile la riuscita nella vita"* (RV 185).

Spero che queste brevi e frammentate riflessioni aiutino noi religiosi pavoniani sacerdoti ad essere come il Fondatore: padri con viscere materne, educatori e compagni di viaggio dei ragazzi e dei giovani a cui siamo inviati, stando in mezzo a loro.

Agenda del mese

- Domenica 6: Prima professione religiosa dei novizi di Tradate
- Domenica 13: Meeting del GMA a Montagnana con il tema: **"L'audacia di restare umani"**
- Martedì 15: Inizio del noviziato a Tradate.
-

Mentre ricordo i fratelli che in questo mese hanno fatto la loro prima professione religiosa, pongo il cammino della nostra famiglia, religiosi e laici pavoniani, sotto la protezione della Vergine Maria e del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 31 agosto 2026